

«La frana cammina ancora»

Alseno, da Castelnuovo arriva un altro allarme

ALSENO - La frana di Castelnuovo torna a far discutere e crea molta apprensione tra i residenti della zona, i quali sostengono che forse a questa frana non è stato dato il peso che meritava.

Il movimento franoso si è innescato nei primi mesi del 2009 quando a causa di forti piogge si era verificato un cedimento del terreno nella scarpata morfologica del torrente Ongina, in corrispondenza dell'abitato di Castelnuovo Fogliani. Da allora c'è stato un progressivo arretramento della nicchia di frana verso gli edifici residenziali esistenti, con il crollo delle recinzioni perimetrali di due dei fabbricati e la comparsa di fessure di detensionamento lungo l'intero ciglio della scarpata. Nel marzo 2009 la Regione Emilia Romagna aveva provveduto a far pulire il torrente Ongina e dopo l'approvazione in consiglio comunale nel giugno 2010 del progetto preliminare per la messa in sicurezza della frana, la Regione aveva stanziato 50mila euro. Nel 2011 il Servizio tecnico di bacino era intervenuto realizzando un primo stralcio di lavori, consistente nel taglio delle piante in precario stato di stabilità e nella realizzazione di difese spondali con l'utilizzo di massi. L'opera di consolidamento della frana tra la strada della Barbiera e il torrente Ongina: una ripida scarpata alta 20 metri e con un'estensione di 70 metri, era compresa nel bilancio 2010 e prevedeva un costo totale di 300mila euro. I fabbricati potenzialmente raggiungibili da un ulteriore arretramento della scarpata sono tre. Negli ultimi anni le sette famiglie che risiedono in questi edifici hanno più volte richiesto il completamento del consolidamento e manifestato, in più occasioni, una forte preoccupazione, anche in considerazione di un dislivello di circa 25 metri tra le abitazioni e l'alveo del sottostante torrente. La signora Enrica Bonini che ha visto crollare il muretto e la siepe di recinzione a una ventina di metri dalla sua casa, afferma: «La preoccupazione è tanta perché la frana sta avanzando verso la casa. Dopo il crollo della recinzione anche il giardino si è abbassato per circa 5-6 metri e



con la nevicata la situazione è peggiorata». «Anni fa avevo acquistato una striscia di terreno oltre alla recinzione e vi avevo collocato una ricovero attrezzi di legno - dice la signora Bonini - ma vedendo abbassarsi quel terreno ho fatto prelevare da una gru la casetta

per portarla all'interno del giardino. Oggi quel terreno non c'è più, non solo, ma è crollato anche il muretto di recinzione e la siepe. Il problema è grave, sono molto preoccupata per la mia casa». La vicina Maria Claudia Forlini (l'edicolante di Castelnuovo), evi-

ALSENO - La frana a Castelnuovo Fogliani è sempre più vicina alle case. Allarme fra gli abitanti. «Siamo molto preoccupati» (foto Quaglia)

Raccolta straordinaria di alimentari ottimi risultati dal “Social market”

Carpaneto, promossa da Auser e Gruppo alpini

CARPANETO - (p.f.) Ottimi risultati nella raccolta straordinaria di generi alimentari a lunga conservazione organizzata presso i supermercati del paese dall'associazione Auser con la collaborazione del locale Gruppo Alpini sempre presenti alle iniziative di solidarietà.

L'iniziativa ha avuto lo scopo di reperire ulteriori risorse da distribuire durante l'anno, nei locali di via Trieste, nell'ambito del progetto “Social Market”, alle famiglie del paese che versano in difficoltà economiche situazioni che vengono valutate dai Servizi Sociali del Comune. Il progetto Social Market di Carpaneto è nato nel 2011 dalla collaborazione tra Comune, l'associazione Auser e l'Azienda Usl con l'obiettivo di raccogliere, dai negozi e su-

permercati del paese, generi alimentari freschi con scadenza a breve termine ma ancora perfettamente commestibili destinandoli a chi ne ha necessità e diventando quindi una risorsa e non uno spreco. La raccolta normale viene effettuata al martedì e al venerdì che viene distribuita a circa 30 famiglie. L'assessore alle politiche sociali Alessandro Tondelli, nel ringraziare tutti i partecipanti all'iniziativa, ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra cittadinanza, negozi e supermercati che donano la merce, i volontari Auser, il locale gruppo Alpini per la raccolta straordinaria che dimostra ancora una volta la solidarietà anche in periodi non particolarmente facili, come base del vivere civile e di solidarietà umana.

denzia tutta la sua preoccupazione perché non si sono fatti gli interventi di messa in sicurezza e afferma: «la frana che sta avanzando verso la casa, si è già mangiata una lista di terra e tutto il muretto di recinzione».

«Le straordinarie e intense precipitazioni delle ultime settimane destano fortissima preoccupazione - segnala il sindaco di Alseno Davide Zucchi - vi è un'evidente condizione di pericolo. Per questo abbiamo più volte segnalato l'emergenza alla Prefettura di Piacenza, al Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, all'Agenzia Regionale di Protezione Civile, all'Assessorato Regionale, affinché l'intervento di consolidamento venga inserito tra le opere previste dal piano di Protezione Civile». «Gli interventi realizzati non sono serviti a mettere in sicurezza le abitazioni collocate sulla nicchia della frana», afferma Zucchi. «Il progetto di consolidamento prevedeva anche la realizzazione di una paratia di pali e cordolo di raccordo in cemento armato a protezione dei fabbricati, che non è mai stata realizzata. Questo sarebbe l'intervento più efficace per preservare le abitazioni da possibili scivolamenti e crolli del sedime fondazionale e consentirebbe di prevenire l'attuazione di interventi sicuramente molto più onerosi».

Ornella Quaglia

LUGAGNANO - Appello di Papamarengi



LUGAGNANO - Affollata assemblea ieri sera per l'incontro sul progetto del Carbonext

«Carbonext alla Buzzi: uniti per valutare l'impatto sulla salute»

E a Vernasca la minoranza sollecita la giunta

LUGAGNANO - Tutti insieme per la Vis, Valutazione di impatto sulla salute, che vari enti stanno richiedendo alla Provincia, in merito alla richiesta di Buzzi Unicem di usare il carbonext (Combustibile solido secondario) nell'impianto di cotture del cementificio di Vernasca. A farsi promotore della richiesta di Vis, il sindaco di Lugagnano Jonathan Papamarengi che peraltro ieri sera ha ospitato nella sede del teatro comunale presso le scuole medie una folla di valdardesi, decisi ad opporsi al progetto, presentando osservazioni alla Via (Valutazione di impatto ambientale) e facendo pressione perché possa partire anche la Vis.

«La Vis - ribadisce Papamarengi - è una procedura facoltativa in questi casi dal punto di vista tecnico, ma secondo noi indispensabile su un piano politico. E' bene che Provincia e Buzzi Unicem colgano il fatto che qui non si trovano davanti ad uno sparuto gruppo di attivisti, bensì a istituzioni che si stanno muovendo, insieme a comitati e gruppi di cittadini sorti spontaneamente e tra i quali avvieremo una raccolta firme, da consegnare poi in questa stessa settimana, o comunque nel giro di una manciata di giorni, alla Provincia, che sinora non ci ha fatto avere risposta in merito alla nostra richiesta di Vis. Ricordo - prosegue il sindaco di Lugagnano - che la prima richiesta al presidente della Provincia Roller è arrivata uffì-

cialmente dalla mia amministrazione. Poi è stata rinnovata con l'aggiunta dei Comuni di Castell'Arquato e di Morfasso, rispettivamente con i sindaci Ivano Rocchetta e Paolo Calestani. E in questi giorni si è unita anche l'assessore all'ambiente del Comune di Fiorenzuola Sara Felloni, che ha agito su mandato della giunta intera. Non abbiamo ancora ricevuto risposta. La Via si basa sui dati delle emissioni in atmosfera, ma secondo noi è indispensabile la Vis, per misurare le eventuali ricadute sulla salute dei nostri cittadini. L'attenzione è quindi massima e intendiamo coinvolgere altre amministrazioni».

Da Vernasca, è la minoranza a rinnovare il suo appello alla maggioranza affinché richieda la Vis. «Io come capogruppo - spiega il capogruppo di minoranza ed ex candidato a sindaco Graziano Crovetti - insieme al consigliere Daniele Bussandri, chiediamo all'amministrazione Sidoli di unirsi ai Comuni di Lugagnano, Castell'Arquato e Morfasso, per sottoscrivere e quindi dare più forza alla richiesta di Vis, che porterebbe ad un maggior approfondimento, indispensabile, secondo noi e secondo molti dei cittadini vernaschini. Non è vero che Vernasca tace, né che Vernasca sia rappresentata solo dalla giunta in carica. Noi intendiamo farci portavoce dei tanti che sono contro al progetto Buzzi Unicem».

Donata Meneghelli

Un migliaio di fedeli a Sperongia per la preghiera col vescovo nella grotta della Madonna di Lourdes

MORFASSO - Eccezionale affluenza di fedeli a Sperongia di Morfasso in occasione della giornata tutta dedicata alla “Madonna di Lourdes”. Oltre un migliaio, infatti, sono state le presenze provenienti sia da tutta la Valdarda sia dalle province limitrofe che nel corso della mattinata, ma soprattutto nelle ore pomeridiane, hanno inteso testimoniare la loro devozione e la loro fedeltà alla Madonna con una visita alla storica grotta che, com'è ben noto, per caratteristiche e dimensioni rispecchia fedelmente quella pirenaica.

La maggiore affluenza è stata ovviamente registrata nel primo pomeriggio quando la solenne funzione liturgica è stata officiata nel piccolo e storico tempio parrocchiale dal vescovo monsignor Gianni Ambrosio. Il capo della diocesi, ricevuto dall'amministratore parrocchiale di recente nomina don Jean Laurent Konengo, dal consulente ecclesiastico don Franco Capelli di origini sperongine, da don Germano Gregori già amministratore parrocchiale fino a poche settimane fa e da tutti i diaconi operanti nella Valdarda e nella Valchero, è stato accolto anche



MORFASSO - La cerimonia in chiesa con le autorità e la benedizione dei fedeli davanti alla grotta (foto Lombardi)

dal sindaco di Morfasso Paolo Calestani, dal sindaco di Lugagnano Jonathan Papamarengi, dal comandante della locale stazione Carabinieri e dal Gruppo Alpini Morfassini. All'interno del tempio dedicato a Sant'Andrea apostolo è stata la giovane Simona Villa la quale, ringraziando monsignor Ambrosio per la sua prima visita alla frazione morfassina, ha tracciato la storia della “Grotta” che ricorda e traccia il cammino dell'intera comunità parrocchiale.

«Fu costruita - ha reso noto - dai nostri bisnonni dopo la

fine della prima guerra mondiale ma, negli anni sessanta, un fulmine fece crollare il campanile proprio sulla grotta che venne completamente distrutta. Anche la statua della Madonna venne sepolta sotto le macerie, ma senza riportare il minimo graffio. Il tutto venne poi ricostruito con il contributo sia economico sia fisico dai parrocchiani sotto la direzione del compianto don Giovanni Giovannelli. Attorno alla grotta è nata e si è via via approfondita una spiritualità mariana che, nel tempo, si è allargata a tutta la valle ed anche oltre.

Soprattutto alla domenica sono numerose le persone e le intere famiglie che passano e si fermano per una preghiera e per l'accensione di un cero e questo lo dobbiamo all'impegno di don Giovanni che ha sempre fatto di tutto ed ha ottenuto che la parrocchia e la grotta venissero conosciute. Da qualche mese don Giovanni ci ha lasciati, ma noi stiamo lavorando per fare in modo che non venga meno tutto ciò che è stato spiritualmente costruito».

Nel corso della celebrazione liturgica, resa solenne dal-



la corale parrocchiale diretta da Giusi Torreggiani ed accompagnata alla tastiera da Elena Fornari, particolare significativo ha trovato la “preghiera dei fedeli” «Che ha ricordato gli emigrati lontani dalla terra di origine, gli anziani, gli invalidi e gli ammalati, tutti coloro che hanno bisogno di cure e di assistenza e la gente di montagna». Al termine della liturgia e dopo aver ringraziato parrocchiani ed autorità per la calorosa accoglienza, monsignor Gianni Ambrosio ha guidato la pur breve processione fino al raggiungimento della grotta e,

dopo la rituale preghiera e la benedizione a tutti i presenti ha ricevuto in dono un artistico quadro riproducente «La grotta della Madonna di Sperongia ». La ricorrenza lourediana si è infine conclusa - e non poteva essere diversamente - con il bacio al frammento di roccia (unico esemplare di reliquia esistente in Italia) sul quale pose i piedi la Madonna nelle apparizioni alla pastorella Bernadette Soubirou e portata a Sperongia a metà degli anni settanta dall'allora vescovo diocesano dell'area pirenaica.

Franco Lombardi